



«Sui giovani si continua a far finta che i problemi non ci siano»

Dura replica della sinistra radicale a Ds e Margherita

Cristiano Zecchi

«I giovani di Bologna? È vero, non saranno quelli dei collettivi, ma sono quelli che vanno a rompere le scatole a chi dorme la notte». Sbotta così Valerio Monteventi, consigliere comunale indipendente del Prc dopo aver letto le parole del segretario dei Ds, Andrea De Maria («i giovani di Bologna non sono quelli dei collettivi che occupano gli spazi pubblici») e del coordinatore regionale della Margherita, Marco Monari («bisogna implementare le politiche giovanili, ma prima bisogna dividere i giovani con passamontagna da quelli senza»).

E non si tratta solo dell'umore di Monteventi, Prc e Verdi non ci stanno ai ragionamenti fatti dai vertici dei compagni di coalizione di Ds e Dl. Roberto Sconciaforni, capogruppo del Prc, si dice colpito da un parallelo che oggi vede rispetto all'atteggiamento della sinistra per i moti giovanili del 1977. «Dalla sinistra di allora, il Pci aveva quasi il 50% dei voti, non veniva riconosciuta nemmeno la legittimità delle questioni

che i movimenti ponevano, derubricava le richieste non come veri problemi, oppure dicevano che si trattava solo di movimenti violenti - dice Sconciaforni - Adesso la lezione che deve trarre con forza questa amministrazione è di non rimuovere o fare finta che il problema non ci sia. Anche oggi ci sono istanze che vengono poste rispetto alle quali chi governa la città non può semplicemente derubricare guardando solo alla forma con cui vengono poste». A De Maria e Monari, il capogruppo del Prc dice: «Le loro parole sono la conferma che non si vogliono affrontare i problemi». Sul fatto della rappresentanza del mondo giovanile Sconciaforni tira un'ultima stoccata: «Perché, la Sinistra Giovanile incarna a pieno i ragazzi di oggi?». Monteventi bolla De Maria e Monari come «ex comunisti»: «Entrambi hanno le radici nel Pci, è un fatto più culturale che politico». Per il consigliere, poi, i giovani di Bologna sono quelli che rompono le scatole tutte le sere a quelli che vogliono dormire: «E sapete

perché fanno così? Perché sono spariti tutti gli spazi di aggregazione». Nessun parallelo però sui fatti del '77 e le occupazioni di oggi: «È una stupidaggine - sbotta Roberto Panzacchi, consigliere dei Verdi - Non si può ragionare così, né per i numeri, né per le idee di quel movimento». A Serafino D'Onofrio (Cantiere), sono venuti in mente gli scontri davanti al portone di Palazzo D'Accursio di qualche tempo fa: «Chiesi di interrompere il consiglio comunale, ma la richiesta non fu assolutamente presa in considerazione. Si andò avanti come se non fosse successo nulla».

Bene per la sinistra radicale le parole di Renato Zangheri, sindaco all'epoca dei fatti del '77 che in un'intervista a *il Domani di Bologna* ha dichiarato che non bisogna ripetere i vecchi errori: «Occorre ascoltare, cogliere le novità, non lasciare il campo alla demagogia. La democrazia deve saper trovare le soluzioni, organizzare lo scontento, farne uno strumento di progresso, anziché di rivolta o di rassegnazione».